APERTO IERI SOLENNEMENTE A MILANO

Scienziati, scrittori, artisti al Congresso della stampa operaia

Il cordiale saluto del rappresentante dell'associazione della stampa lombarda — La relazione introduttiva — I tre aspetti del giornalismo di fabbrica — I primi interventi

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 12. — *Alle numerose varietà di giornalisti, cronisti, inviati, redattori, bisognerà d'ora in poi aggiungerne ufficialmente un'altra: quella dei giornalisti di fabbrica. Un collega di un grande giornale li paragonava ai calciatori «dilettanti» della Ungheria che hanno battuto i «professionisti» inglesi a Londra. Ricordavo questa osservazione stamane, ascoltando le tute del congresso della stampa dei lavoratori che si è riunito nella sede dell'Associazione dei giornalisti lombardi a Milano.*

Nel grande salone in cui di solito, si incontrano i giornalisti del Corriere, dell'Unità, del Popolo, dell'Italia, dell'Avanti si trovano questa volta i redattori della Nave e dello A.T.M., del Martello e della Colata, della Scintilla e del Magnete, e di altre decine di giornali (160 per essere esatti) di ogni officina d'Italia. Ne sono venuti perfino dalle miniere del Sulcis in Sardegna e non sono stati i meno puntuali all'appuntamento. A riceverli hanno trovato i giornalisti di Milano che hanno dato loro il benvenuto, per bocca di Lanfranchi, Consigliere delegato dell'Associazione Lombarda, fiera egli ha detto, di ospitare questo convegno che dovrà creare vincoli di solidarietà tra operai-giornalisti e giornalisti-professionisti, uniti nel senso di responsabilità e nella difesa della libertà di stampa; dalla convinzione che i problemi della fabbrica sono i problemi di tutti.

L'adesione di Aristarco

Vi era in queste parole, accolte con grandi applausi, il riconoscimento pieno della grande funzione che il giornalismo di fabbrica svolge oggi nel nostro Paese.

Scienziati, scrittori, artisti hanno inviato la loro adesione al congresso. Impossibile citare tutti i nomi e i messaggi che sono stati letti durante questo primo giorno di lavori. Eccone qualcuno, a caso: il prof. De Francesco, rettore magnifico dell'Università di Milano, ha espresso «la simpatia e la adesione alla nobile e importante iniziativa che vale ad elevare culturalmente le masse lavoratrici». Il prof. Giovanni Favilli dell'Istituto di patologia generale dell'Università di Bologna ha salutato con calore questa iniziativa che mira «ad affratellare tutti coloro che sono uniti dalla più nobile delle attività umane: il lavoro, sia esso dello operaio o dell'intellettuale». Assai significativo l'augurio e l'interessamento del prof Ettore Fabietti «vecchio promotore del movimento per le biblioteche popolari», come egli stesso si definisce.

Adesioni di scrittori come Corrado Alvaro e Silvio Micheli, di registi come Alberto Lattuada e Vito Pandolfi di editori come Einaudi, artisti, critici, studiosi come Treccani, Gabriele Pepe, dimostrano come la cultura ufficiale si sia resa conto dell'importanza del contributo che può venirle dalla stampa operaia. Il nome di Guido Aristarco viene accolto da un applauso interminabile.

E' un poco una rivelazione, ma non per i giornalisti operai i quali sono pienamente consci del posto tutt'altro che secondario che la loro stampa si è ormai conquistato. Lo dimostra immediatamente Banchelli, della «Colata» della Pignone di Firenze che presiede la prima giornata di lavori (con lui sono stati nominati, tra gli altri, Greppi, Codignola, Montagnani, Laufranchi, Pajetta, Ulisse, Dario Valori e altri). Egli caratterizza nettamente i tre aspetti del giornale di fabbrica 1) Strumento autonomo ed unitario dei lavoratori in lotta per migliorare il loro tenore di vita; 2) mezzo culturale e tecnico dei lavoratori per la difesa delle libertà, prima tra tutte quella di stampa; 3) Espressione della cultura nuova e dell'attaccamento alla migliore tradizione culturale da cui essa nasce: indice della maturità raggiunta dalla classe operaia

Il giornale della FIAT

Questa varietà di aspetti trova una immediata esemplificazione nell'esperienza dei 20 giornali di fabbrica di Torino (un totale che raggiunge le 30.000 copie!) esposta ne la relazione pronunciata da Ramazzotti della Lancia. La libertà di stampa, egli rammenta non è piovuta dal cielo e vi è stato un tempo in cui i giornali operai non erano autorizzati dai tribunali, ma bensì condannati dai tribunali speciali; piccolo foglio clandestino nelle fabbriche trasformate in reclusori: per questo alla FIAT Lingotto il giornale si chiamò col significativo titolo di «Porto - Longone». Questi fogli clandestini non poterano bastare più dopo la liberazione e i giornali si allargarono, si arricchirono, ampliarono il formato e arricchirono le pagine, divennero quello che sono ora: uno strumento autonomo e unitario della lotta e delle aspirazioni di tutte le maestranze — operai tecnici impiegati — all'interno dei luoghi di lavoro, i migliori alleati della grande stampa democratica in tutte le lotte

Ostilità padronale

La loro funzione si è allargata e intensificata assieme alla loro tiratura, nel campo della cultura essi contrappongono al cerebralismo vuoto di consistenza dominante nella grande stampa cosiddetta di informazione, una cultura che si lega direttamente alla vita degli operai, alle loro lotte, alla realtà che sola può ispirare un'arte vera. Nel campo della tecnica essi portano il contributo di una esperienza fondamentale per lo sviluppo delle fabbriche, per la diminuzione degli infortuni, per l'aumento della produzione e dell'occupazione. Nel campo politico essi esprimono la volontà unitaria dei lavoratori, come provano le grandi campagne condotte per la pace, contro la legge truffa ecc.

Ma proprio perchè attraverso i giornali di fabbrica, i lavoratori esercitano una critica, un controllo sulla politica aziendale e nazionale, sugli indirizzi di politica economica interna ed estera, sui problemi di fronte ai quali si manifesta l'incapacità della classe dirigente, questa fa ogni sforzo per soffocare questa stampa, per impedirne la nascita e la diffusione pretendendo persino di sottoporre la stampa operaia ad una censura preventiva delle direzioni! Tentativi illegali e anticostituzionali a cui i lavoratori oppongono la loro decisa reazione. E' questo comunque uno dei punti fondamentali di cui si occuperà il congresso. L'assemblea, conclude quindi Ramazzotti, suggerirà alle organizzazioni sindacali ed ai parlamentari che si sono fatti promotori di uno statuto dei diritti del cittadino lavoratore, di inserire in tale statuto una parte specificatamente dedicata alla salvaguardia della libertà di circolazione e di diffusione dei giornali di fabbrica e di tutti i giornali all'interno dei luoghi di lavoro.

Come si forma un giornale di fabbrica? Come vive? Quali problemi particolari è costretto ad affrontare? Quali esigenze esso ha? Quali rapporti esistono tra esso, gli altri giornali, il mondo degli scrittori, dei tecnici degli artisti? I problemi pratici sono infiniti come le soluzioni che vengono esposte dai congressisti che si avvicendano al microfono. Biabi di Modena ci parla dei problemi dei giornali delle piccole fabbriche, magari di soli 50 operai, che tuttavia riescono a vivere e prosperare. Accornero della RIV del legame organico che deve esistere tra la classe operaia e gli artisti, tuttora presi più dal pittoresco che dalla realtà della vita delle fabbriche. Sui problemi della cultura interviene anche il professor Carlo Salinari dell'Università di Roma, che dimostra come il valore culturale dei giornali di fabbrica risieda soprattutto nel fatto che essi rispecchiano un metodo collettivo di lavoro.

Ecco i problemi dei giornali dei tessili di Biella e dell'Ansaldo di Genova, della Galileo di Firenze, dell'Ilva di Savona, delle Reggiane, della Montecatini, della Fiat Mirafiori che annuncia l'uscita di un nuovo giornale degli impiegati, «Ufficio», e altri ancora. Della Francesca dell'ATM illustra l'esperienza dei comitati periferici di redazione, creati in ogni settore di questa grande azienda milanese in modo da non lasciar sfuggire nessun problema locale. In tal modo il giornale ha quasi raddoppiato la sua tiratura e perfino l'ingegnere e il tecnico che prima non lo volevano nemmeno in regalo ora lo mandano a comperare e lo studiano e ne tengono conto. La stessa direzione, che ha timore del peso dell'opinione pubblica si è vista costretta più volte a cedere di fronte alla seria denuncia del giornale

Tra l'attenzione generale prende anche la parola Jean Wetzier che rappresenta l'organo centrale della Federazione sindacale mondiale, il quale illustra la importanza che ha per tutto il mondo l'esperienza dei giornali di fabbrica italiani e chiede ai congressisti di comunicare all'organo della FSM le notizie e i frutti della loro attività.

Gli interventi continuano così, precisi, seri, concreti, sino a sera mentre le commissioni di lavoro si riuniscono in altre stanze. Quando ci separiamo, per ritrovarci domani, ognuno di noi, giornalisti-operai e giornalisti-professionisti ha indubbiamente arricchito le proprie conoscenze

RUBENS TEDESCHI

Arrestato un dirigente dell'Ente Maremma

Si tratta di un vice direttore accusato di truffa e appropriazione ai danni dello Stato

PISA, 12 — Un clamoroso scandalo, latente ormai da mesi, è scoppiato in questi giorni nell'azienda di colonizzazione dell'Ente Maremma di Santa Luce. Il vice direttore della azienda, signor Pozzuoli, è stato improvvisamente arrestato in seguito a un mandato della Procura della repubblica. Dalle prime informazioni risulta che il Pozzuoli è imputato di truffa e appropriazione indebita ai danni dello Stato

Sul conto del Pozzuoli circolavano alcune voci secondo le quali l'Autorità giudiziaria avrebbe da tempo riscontrato «irregolarità amministrative» nei libri cassa dell'azienda. Si parlava di giornate lavorative non pagate ma egualmente accreditate sui libri cassa, di provvidenze assicurative riscosse e non versate all'Ente riforma, di lavori non eseguiti ma egualmente fatti pagare dall'Ente Maremma

L'arresto ha ancor più accreditato queste voci e ormai non rimane che attendere le risultanze del processo

Quale vice direttore della azienda di colonizzazione dell'Ente Maremma, il Pozzuoli si era fatto notare come elemento dei più faziosi. Numerose volte aveva compiuto delle vere e proprie discriminazioni politiche nell'assegnazione delle terre e in altri numerosi casi aveva operato delle vere e proprie intimidazioni nei confronti di assegnatari che dichiaravano apertamente la propria simpatia per i partiti di sinistra.

A gennaio congedo del 1. quadrimestre '31

Il Ministero della difesa ha comunicato ieri «che il congedamento dei militari del primo quadrimestre del 1931 potrà essere anticipato di qualche settimana rispetto al previsto per dare ad essi modo di fruire della licenza straordinaria in occasione delle prossime feste». Tali licenze straordinarie saranno concesse, per disposizione del ministro, a tutti i militari in servizio in tre turni, rispettivamente per il Natale, il Capodanno e l'Epifania. La licenza per i militari del primo quadrimestre del 1931 sarà data con il terzo turno (Epifania) e coinciderà quindi con il loro invio in congedo.

Pur non sapendo cosa intenda dire il Ministero della difesa con la frase «rispetto al previsto» è un fatto che i giovani del primo quadrimestre del 1931 quando andranno in congedo saranno rimasti praticamente sotto le armi almeno qualche settimana in più dei quindici mesi regolamentari.

Voto unitario di tutti i partiti per una riforma agraria generale

La conclusione del convegno di Bari dopo l'animato dibattito fra i rappresentanti del PCI, del PSI, della DC, del PRI, del PLI, del PNM e del MSI - Riconosciuta l'esigenza di riesaminare l'operato degli Enti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI, 12. — Si sono conclusi al Teatro Piccinni, dopo due intense giornate di discussioni, i lavori di un interessante convegno sui problemi della riforma agraria in Italia. Al centro del dibattito, più che le questioni di principio e generali, è stato il giudizio concreto da dare sul modo come è stato attuato finora il primo esperimento di riforma agraria e sulle misure da prendere per portarlo avanti e correggere le deficienze.

In questa direzione, a nome dei principali partiti, hanno parlato più volte, tra l'attenzione di un folto pubblico, l'on. Alicata per il PCI; l'on. Milillo per il P.S.I., l'on. Germani per la D. C., l'on. Mazzei per il PRI, l'on. Perrone-Capano per il P.L.I., l'on. Daniele per il P.N.M. e il prof. Nistri per il M.S.I.

Nella prima giornata, dopo un'introduzione del prof. Scaramuzzi, il compagno Alicata aveva svolto la sua relazione sottoponendo ad una severa ed argomentata critica e le leggi finora emanate e il modo della loro attuazione e il fatto addirittura mostruoso per cui gli assegnatari vengono a trovarsi rispetto agli Enti in una posizione di totale servitù, privati perfino degli elementari diritti di associazione e di rappresentanza democratica che la Costituzione concede a tutti i cittadini. Da essa quindi nasce non soltanto l'esigenza, prospettata dalla relazione, della immediata modifica ed estensione delle leggi di riforma, di una riforma democratica degli Enti, di piani organici di bonifica e trasformazione fondiaria in tutti i comprensori, ma anche la esigenza di uno stretto legame tra l'azione di trasformazione fondiaria e di riforma agraria con l'azione rivolta alla riforma degli attuali contratti agrari.

Accanto a queste questioni la relazione ne sollevava un'altra che interessa tutta la Nazione: la necessità di una inchiesta parlamentare sul modo come sono costituiti, diretti e amministrati gli Enti, sul modo come è speso o in larga parte addirittura non è speso, il pubblico denaro destinato alle opere di riforma. Questa proposta è stata avanzata anche nella relazione che a nome del PSI ha letto il sen. Vincenzo Milillo.

Se questa proposta avesse avuto bisogno di un ulteriore titolo di legittimità, questo è venuto dallo sviluppo stesso del dibattito nella giornata di oggi. Sarebbe errato ritenere che un'altra inchiesta significhi volontà di mettere sotto accusa dirigenti e funzionari degli enti. La questione è ben più vasta.

Critiche e dubbi

Comunisti, socialisti, repubblicani, liberali e persino in una certa misura monarchici, hanno espresso critiche molteplici all'indirizzo fin qui dato agli Enti di riforma. L'on. Germani, relatore per la D.C., è restato su questo terreno del tutto isolato, malgrado il flebile tentativo di difesa degli Enti da parte dell'esponente del MSI, il quale, come è risultato, è un funzionario degli enti stessi. E Germani ancora è stato costretto a riconoscere alla fine la validità di dubbi e di critiche.

Ancora una volta la denuncia più precisa, organica, conseguente sempre ai principi della Costituzione, è stata portata dall'on. Alicata. Ma potremmo citare le parole dell'on. Perrone-Capano o dell'on. Mazzei, il quale ha tra l'altro proposto in 200 ettari il limite permanente da stabilirsi per la proprietà fondiaria. La conclusione è la stessa: basta con il paternalismo negli Enti; basta con una politica che fa dell'Ente di riforma un monopolio e uno strumento di partito

Il documento finale

Il convegno, tedele all'intento dell'iniziativa e al modo come si è svolto il dibattito, si è concluso con un documento sottoscritto da tutti i relatori, dal quale anche emerge, pur attraverso la formulazione necessariamente generale, quella esigenza di rinnovamento posta con vigore dai risultati dell'ultima consultazione elettorale e che è alla base di ogni azione concreta per risolvere i problemi del paese. Il documento così dice:

«I sottoscritti relatori partecipanti al convegno sulla riforma fondiaria e agraria indetto dall'Università popolare di Bari (11 e 12 dicembre 1953) dopo ampia discussione,

rilevato che tutti i cittadini pensosi del bene del paese devono proporsi la realizzazione di un sempre maggiore progresso economico e produttivo dell'agricoltura e di un migliore equilibrio sociale,

constatato che i relatori tutti, pur con principi diversi e senza rinunciare agli orientamenti generali dei rispettivi partiti hanno concordemente riconosciuto la necessità di un profondo rinnovamento dell'agricoltura italiana,

fanno voti che il problema della riforma agraria generale venga portato all'esame del Parlamento e risolto secondo i criteri produttivistici e sociali che saranno elaborati dal Parlamento stesso nel quadro delle norme costituzionali e in base alle esperienze già fatte e con la opera degli enti di riforma — ai quali tanto responsabilità è attribuita nell'esecuzione della riforma stessa — sia ordinato in modo garantito lo esatto adempimento dei compiti loro demandati, eventualmente con modifiche agli organi di essi enti, compatibili con le loro funzioni istituzionali.

NINO SANSONE

La strana notte sul "Città di Tunisi,,

Interessanti dichiarazioni del La Ferla compagno di viaggio del commerciante scomparso

BOLOGNA, 12. — In merito alla scomparsa del commerciante siciliano Giuseppe Intravaia il colonnello di Finanza in pensione Calogero La Ferla, di 75 anni, che abita a Rimini in via Garibaldi 107 dove esercita la professione di consulente tributario e che fu compagno di cabina dello scomparso a bordo della «Città di Tunisi», ha fatto le seguenti dichiarazioni ai giornalisti sulla notte passata sulla nave:

«Alle 22.30 circa entrai nella cabina e scorsi due valige deposte sul pavimento. La persona a cui appartenevano non c'era. Poco dopo mi infilai nella cuccetta, tirai la tendina e mi addormentai subito perchè ero molto stanco. Più tardi, non saprei dire a quale ora, venni svegliato da un rumore di valige che venivano aperte e chiuse nervosamente.

«Lo strano contegno del mio compagno di viaggio mi indusse a sospettare che egli eseguisse tutte quelle manovre con le valigie per nascondere merce di contrabbando. Dopo avere atteso qualche minuto nella speranza che cessasse tutto quel tramestio, persi la pazienza, aprii la tendina e dissi alto sconosciuto: "Scusi, perchè lei non dorme?". E quegli rispose: "Non posso dormire". Poi chiuse le valigie, spense la luce ed uscì dalla cabina. Così mi addormentai nuovamente e mi risvegliai la mattina successiva verso le sette. Lo sconosciuto non c'era.

«Non pensai nemmeno lontanamente che fosse addirittura scomparso dalla nave. Scese a terra non appena il piroscafo attraccò alla banchina di Palermo».

30 MILA ABBONATI PER IL TRENTESIMO DELL'UNITA'!

Taranto e Montevarchi all'o.d.g. nella campagna degli abbonament

Riceviamo dagli «Amici dell'Unità» di Taranto la seguente lettera che pubblichiamo integralmente

«Cari amici, a nome del Comitato provinciale "Amici dell'Unità" di Taranto, debbo lagnarmi con voi per il fatto che, mentre si elogia l'attività delle province toscane e vengono citate le Marche, Roma e l'Abruzzo, non si spende una parola per Taranto. Con gli importi spediti oggi abbiamo già raccolto 25 abbonamenti e fra qualche giorno vi invieremo l'importo di altri 30. Vi preghiamo di tener conto del nostro lavoro - Il responsabile del C. P. "Amici" — Marrobio»

Diamo atto agli «Amici» di Taranto del lavoro da loro svolto, riconosciamo giusta la lagnanza ma non possiamo che passarla per competenza al Ministero dei Trasporti perchè solo oggi abbiamo, con la lettera, ricevuto gli importi dell'ultimo versamento.

Accanto ai bravi compagni di Taranto ci preme segnalare oggi gli «Amici» di Montevarchi (Arezzo) che hanno preso l'iniziativa di raccogliere nei boschi le pigne per rivenderle e sottoscrivere 50 abbonamenti di solidarietà per le sezioni più povere. Gli «Amici» di Montevarchi inoltre, che tanto si sono distinti nel corso della campagna elettorale, stanno lavorando per sottoscrivere 10 abbonamenti normali e 30 speciali

Avanti, «Amici» di tutte le province: ogni iniziativa è buona per raggiungere i 30 mila abbonati in onore del XXX anniversario dell'Unità!

Un incendio nel camino!

E' cosa che succede purtroppo con troppa frequenza in questa stagione. Premunitevi usando la «DIAVOLINA» che spazza la fuliggine dai camini e dai tubi da stufa, previene ed estingue gli incendi nei camini.

Unico prodotto in Europa. Richiedete «DIAVOLINA» con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI !!"

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

SCEGLIETE LA VOSTRA:

CONSERVE CURCIO
Marca
LA CIOCIARETTA
POMIDORO D'AGOSTO
LE MIGLIORI SPAGHETTATE!!!

Mobilificio MARAFIOTI
V. Gela, 15 (Pontelungo) - V. Gallarate, 4 (Piazza Lodi) - T. 786.571

ECCEZIONALE!!!
VENDITA PROPAGANDISTICA
MOBILI OGNI STILE E PREZZO

A RATE SENZA ANTICIPO
SCONTI SPECIALI PER LE VENDITE IN CONTANTI

TELEVISORI MAGNADINE MARELLI - PHONOLA PHILIPS - TELEFUNKEN - SIEMENS, ecc. Installazioni gratis da Lire 165.000

CUCINE A GAS con forni FARGAS, ZENITH ONOFRI TECNOCASA, ecc. da Lire 20.000

FRIGORIFERI FIAT, ADMIRAL, BOSCH, SIEMENS, SIBIR, ecc. ecc. da Lire 72.000

RASOI ELETTRICI REMINGTON, PHILIPS, SUNBEAM, BRAUN, ecc. ecc. da Lire 11.000

GAS

LE MARCHE SO... RADIO SMIRE Via del ... 16 VENDITA ANCHE A 12 - 18 - 24 MESI

GAS

RADIO RADIOFONOGRAFI da L. 11.000
FONOBAR
LAVATRICI » 67.000
ASPIRAPOLVERE » 16.000
LUCIDATRICI » 36.000
MOBILI METALLICI PER CUCINA

TERMOSIFONI TERMO CONVETTORI STUFE ELETTRICHE SABIANA SIEMENS, A.E.G. ecc. - ULTIME NOVITA' da Lire 3.000

SCALDABAGNI ELETTRICI e a GAS: SABIANA O. G. COSMAS - SIEMENS ecc ecc da Lire 29.000